

**PAVIA
ACQUE**

Servizio Idrico Integrato

Rassegna Stampa

26/09/2024

IL CASO

Allarme all'Asm proiettile di marina trovato nel deposito di viale Leopardi

È lungo un metro. L'area è ora recintata e sorvegliata
Solo domani però gli artificieri potranno esaminarlo



I carabinieri sono intervenuti nel deposito dell'Asm in viale Leopardi, dove è stato trovato il proiettile

VIGEVANO

Un proiettile di marina è stato trovato all'interno di un deposito di Asm Vigevano e Lomellina in viale Leopardi, proprio di fronte al cimitero urbano. Il curioso repero è stato trovato all'interno di un'area di stoccaggio dove le aziende che collaborano con le municipa-

lizzate cittadine lasciano il materiale di risulta (per esempio, i contatori della luce sostituiti) destinato alla vendita come rottame ferroso. Una zona vicina agli uffici tecnici ma lontana dalle case e soprattutto poco frequentata.

L'ALLARME

Nella mattinata di ieri è

scattato l'allarme dopo che il personale ha notato l'ingombrante oggetto.

GLI ARTIFICIERI

I carabinieri sono corsi sul posto e hanno attivato anche il nucleo artificieri: l'area è stata isolata, recintata e sorvegliata a vista da una pattuglia. Sino a domani mattina, però, il proiettile

non sarà valutato (non si sa ancora se può esplodere o meno) e portato via: se contiene materiale esplosivo verrà fatto brillare in una cava in sicurezza.

In ogni caso, bisognerà capire come il proiettile, destinato dalla marina italiana come anticarro, sia potuto finire in una zona di stoccaggio della sede di Asm.

LA SCOPERTA

«Ieri mattina – spiega Veronica Passarella, presidente della holding che controlla le municipalizzate cittadine – un operaio ha notato un oggetto rosso all'interno del deposito dei residui ferrosi che vengono lasciati dalle ditte che lavorano per noi. Ha spostato gli altri oggetti e ha scoperto che era un proiettile, dando l'allarme. Si tratta di un proiettile anticarro della marina italiana lungo un metro e che dovrebbe essere successivo alla seconda guerra mondiale. Domani sarà portato via dagli artificieri e sapre-

La presidente:

«Di sicuro lasciato da chi ha accesso alla zona con il badge»

mo se poteva esplodere. L'area di deposito è videosorvegliata, ma probabilmente il proiettile era lì da parecchi giorni, forse anche da una settimana. Di sicuro è stato lasciato da qualcuno che poteva accedere alla zona con il regolare badge».

Non un abbandono da parte di un ignoto cittadino, quindi. Le telecamere dell'impianto però vengono sovrascritte ogni 24 ore e non potranno fornire elementi utili per identificare chi ha lasciato il proiettile di marina.

Di certo, un ritrovamento anche inquietante per i potenziali rischi che si possono correre in una zona frequentata da chi conferisce il materiale e dai dipendenti della municipalizzata di Vigevano. —

OLIVIERO DELLERBA

La consigliera di Forza Italia sul rinvio della nomina della presidente della Commissione di garanzia. «Decembrino piace alla maggioranza»

Longo: «Io e Marchetti bloccate da un patto Cattaneo-Lissia»

IL CASO

PAVIA

Sul caso del nome del presidente della Commissione garanzia, che spetta per consuetudine a un esponente della minoranza, entra a gamba tesa la consigliera comunale di Forza Italia Barbara Longo che punta l'indice «su un possibile asse

Cattaneo-Lissia». La ex assessora alle Pari opportunità nell'amministrazione Fracassi interviene con un post su Facebook dopo l'esclusione dei due nomi proposti da Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega che avevano individuato prima in Eugenia Marchetti (Lega) e poi nella stessa Longo (Fi) le candidate alla presidenza della commissione. A scombinate le carte è stata la proposta del nome della consigliera co-

munale di Pavia Ideale Lidia Decembrino da parte del già candidato sindaco della coalizione di centrodestra Alessandro Cantoni. E così nel Consiglio di lunedì la minoranza non aveva trovato l'accordo per il timore, da parte di qualcuno, che la maggioranza convergesse su Decembrino, «da sempre esponente di riferimento dell'onorevole Alessandro Cattaneo», sostiene Longo. «In Consiglio è andato in

scena l'ennesimo tentativo di una parte del centrodestra pavese di aiutare l'amministrazione Lissia a prosperare», scrive senza mezzi termini l'ex assessora. «La mia nomina è stata rifiutata dal sindaco Lissia con una scusa poco credibile - spiega -. Essendo stata io assessora nella passata legislatura non posso ricoprire questo incarico. Peccato che l'ultimo presidente della commissione di Garanzia sia stato Giuliano Ruffinazzi, anche lui ex assessore della giunta Depaoli ed ex presidente del consiglio comunale». Poi aggiunge: «La candidatura di Decembrino è stata un'occasione golosa per la maggioranza che era pronta a votarla in blocco per consolidare il patto di non belligeranza tra sindaco Lissia e onorevole Cattaneo. Perché è lampante l'atteggiamento del deputato che rappresenta Forza Italia



BARBARA LONGO (FORZA ITALIA)
OGGI CONSIGLIERA DI MINORANZA È STATA
ASSESSORA ALLE PARI OPPORTUNITÀ

«Dal fuoco amico
verso Fracassi a cento
giorni di tranquillità
per il centrosinistra»

e che da 100 giorni non ha nulla da recriminare sull'attuale amministrazione, al contrario di quanto faceva con la giunta Fracassi che riceveva "fuoco amico" quotidianamente. Mi chiedo inoltre come mai non intervenga appoggiando la richiesta degli azzurri di avere la presidenza della commissione». Longo ricorda poi che Forza Italia è il secondo partito della coalizione. «Vi era stato un accordo all'interno del centrodestra in base al quale quella nomina doveva spettare a noi. E invece la consigliera Decembrino ha deciso di candidarsi autonomamente sbarcando la strada prima alla consigliera Marchetti e poi a me, nonostante io rappresenti Forza Italia che, appunto in quanto seconda forza politica della coalizione, aveva diritto all'indicazione di nomina». —

ST. PR.

CRISI POLITICA A MORTARA

«O io o loro» Gerosa ripete il suo diktat Braccio di ferro con cinque consiglieri

Sono decisivi per i numeri della maggioranza di destra (al governo da due anni) ma in rotta col sindaco dimissionario

Sandro Barberis / MORTARA

Il sindaco dimissionario Ettore Gerosa è stato perentorio a caldo: non c'è spazio per ricucire lo strappo con i 5 consiglieri del "gruppo misto" diventato ago della maggioranza. Insomma 19 giorni, da qui al 14 ottobre, la città sarà senza sindaco e l'amministrazione commissariata. «O io o loro» ha detto il sindaco dimissionario. Il riferimento, senza nominarli, è ai cinque consiglieri che però l'altra sera si sono presentati nel Consiglio saltato per assenza di numero legale. Come a dire "noi siamo qua e qua restiamo". Senza il Misto però Gerosa, con 4 consiglieri (tre di Fratelli d'Italia e l'unico rimasto della civica Viviamo Mortara) non ha i numeri per governare. I cinque del Misto-Lombardia Ideale escludono di dimettersi facendo spazio ad altri consiglieri che potrebbe essere più morbidi (ma non è scontato) verso il sindaco dimissionario. Insomma la fine di questa amministrazione a trazione Fratelli d'Italia eletta nel giugno 2022 si avvicina a passi rapidi: «Non ci sarò più in questi giorni, nemmeno alle cerimonie ufficiali per la sagra del salame d'oca del fine settimana - ha detto Gerosa, esponente di Fratelli d'Italia -. Mi sostituirà la vice sindaco Laura Gardella». Non è da escludere che il sindaco dimissionario possa allontanarsi da Mortara, nel suo "buen retiro" sulla Costa Azzurra in Francia.

LE TENSIONI

Cosa succederà in questi 19 giorni? Sicuramente ci saranno pressioni, per scendere dall'Aventino, verso il sindaco e medico in pensione. Gerosa però a caldo è stato netto nella sua decisione. Sullo sfondo delle tensioni ci sarebbe la richiesta dei 5 consiglieri di (presunta) maggioranza di far uscire dalla giunta la vice sindaco e pluri assessora Laura Gardella (Fdi). Ma Gerosa avrebbe risposto picche, proponendo l'uscita dalla giunta per riassegna-

re posti dell'assessorato esterna Cristina Maldifassi (Urbanistica) e del civico Renato Ferraris (Bilancio). Due posizioni lontane quelle del sindaco e dei consiglieri che erano stati eletti nel 2022 con Fratelli d'Italia e la civica Viviamo Mortara, ma poi nell'ultimo anno sono passati nel Misto. Consiglieri che stati gli unici a rispondere "presente" all'appello del consiglio comunale saltato martedì sera, poche ore dopo le dimissioni del sindaco. Gerosa aveva dato mandato ai consiglieri rimasti fedeli di assentarsi per fars saltare il numero legale. Ce-

Ci sono 19 giorni di tempo prima che l'addio diventi formale

rano i cinque del Misto come a dire «noi vogliamo continuare», ma anche l'assessorato esterna, avvocatessa e imprenditrice Cristina Maldifassi che ha parlato a lungo proprio con i 5 consiglieri. La minoranza c'era al Consiglio, ma non è entrata in aula. «Vogliono andare a casa? Ci vadano da soli, non sarà la minoranza a dimettersi in blocco - parlottavano alcuni consiglieri tra cui il leghista Gigi Granelli -. Se vogliono bloccare l'attività amministrativa per mesi e mesi con il commissariamento, facciamo loro». «Un'aula dove ci sono state battaglie vere in passato, meritava di meglio che un teatrino per beghe interne alla maggioranza», l'analisi dell'ex sindaco Giuseppe Abbà, comunista convinto che ad 80 anni suonati si dice «pronto ad andare ancora una volta alle urne». Intanto, se commissario sarà, ci sono dossier importanti che restano fermi. Come i fondi arrivati dalla Regione per il primo lotto della bonifica alla ex Eredi Bertè e il completamento dell'approvazione del nuovo Pgt dell'assessorato Maldifassi. Che ne sarà? Tra 19 giorni lo si saprà. —



La sala del Consiglio di Mortara l'altra sera con larghi vuoti nei banchi di giunta e della maggioranza



LA SCHEDA

L'ex chirurgo aveva trionfato nel 2022

Ettore Gerosa, chirurgo in pensione di 67 anni, esponente di Fratelli d'Italia, è stato eletto nel giugno del 2022 dove aveva prevalso nel ballottaggio contro il candidato della Lega Gerry Tarantola, vicesindaco uscente.

LA DEPUTATA E IL SEGRETARIO REGIONALE DI FDI

Chiesa e Maccari mediano «Lo strappo si può ricucire»

Un pressing su Gerosa per farlo tornare sui suoi passi. La solidarietà di Forza Italia: «Una scelta coraggiosa e di onestà intellettuale»

Giovanni Scarpa / MORTARA

Stiamo lavorando perchè il sindaco ci ripensi, e siamo fiduciosi che lo strappo di possa ricucire». Si muovono i «pezzi da novanta» di Fratelli d'Italia perchè Ettore Gerosa, che a sorpresa ha rassegnato le sue dimissioni l'altro ieri, torni sui suoi passi. Lo dice senza mezzi termini

la deputata Paola Chiesa. «Insieme al coordinatore provinciale Claudio Mangiarotti e a quello regionale Carlo Maccari stiamo approfondendo le motivazioni che hanno portato il sindaco di Mortara a presentare la lettera di dimissioni – svela Chiesa –. Riteniamo che vi siano margini per una ricucitura dello strappo e un proseguimento dell'attività amministrativa. Noi ci stiamo adoperando in tal senso». La conferma arriva anche dal coordinatore regionale. «Gerosa è persona di grande serietà e se è arrivato a fare questo

passo non lo ha fatto di certo per un capriccio – sottolinea invece Carlo Maccari –. Gli abbiamo parlato a lungo, invitandolo a riflettere su eventuali soluzioni alternative per arrivare alla fine della legislatura. L'obiettivo è che revochi le dimissioni». Ma, avverte Maccari, se così sarà, non sarà per temporeggiare o tirare a campare. «Ci devono essere le condizioni per un effettivo rilancio dell'azione amministrativa della giunta guidata da Gerosa – precisa ancora il coordinatore regionale – perchè il governo della città possa rag-

giungere gli obiettivi che si è prefissato. Siamo fiduciosi che venga superato questo momento difficile». Parole di stima arrivano anche dal coordinatore provinciale di Forza Italia, dopo un primo commento a caldo non proprio favorevole di Silvia Piani (oggi consigliera comunale Fi ed ex assessora regionale della Lega). «Mi dispiace per la persona di cui ho grandissima stima – dice Antonello Galliani –. Ho anche il massimo rispetto per la figura politica di Gerosa. Sono a conoscenza delle difficoltà di questi ultimi due anni della sua amministrazione. La sua è stata comunque una scelta di grande coraggio e onestà intellettuale perchè ha dimostrato di non voler vivacchiare seguendo una mera logica di spartizione di poltrone. Gli faccio quindi tanti in bocca al lupo per le decisioni future non facili che dovrà prendere». —

26/09/2024

Ultime – newsletter Utilitalia

Utilitalia e le imprese del servizio idrico hanno promosso il “Patto per l’Acqua”

Firenze, 25 settembre. Il “Patto per l’Acqua” è il pacchetto di proposte che Utilitalia e i gestori del servizio idrico hanno deciso di promuovere per mettere al servizio del Paese le proprie competenze e capacità industriali. Il tema è stato al centro di un convegno nella seconda giornata di lavori del Festival dell’Acqua, in corso a Firenze. Esattamente 30 anni fa, con la Legge Galli, il legislatore nazionale indicò la frammentazione gestionale-territoriale del ciclo idrico e la non integrazione delle varie fasi dello stesso (acquedotto, fognatura e depurazione) come il maggiore ostacolo alla modernizzazione del sistema. Da allora il quadro è decisamente cambiato, con lo sviluppo di gestioni industriali che hanno favorito la crescita degli investimenti fino a 63 euro annui per abitante - dato che dovrebbe salire quest’anno fino a 70 euro – sia pur con marcate differenze territoriali: laddove la Legge Galli risulta ancora non attuata e il servizio idrico viene gestito direttamente dai comuni, gli investimenti medi si attestano ad appena 11 euro annui. In questo contesto, aggravato negli ultimi anni dagli effetti dei cambiamenti climatici, il “Patto per l’Acqua” di Utilitalia mira a compiere ogni azione utile a sostegno di politiche nazionali di tutela ambientale e della risorsa, di resilienza delle reti e dei sistemi di approvvigionamento, per garantire ai cittadini universalità e qualità dei servizi offerti e gestioni all’altezza delle future sfide. “Attraverso questa iniziativa - spiega il presidente di Utilitalia, Filippo Brandolini - le aziende che hanno operato e reso possibile la crescita del comparto in questi anni si sono impegnate a fare un passo avanti per garantire investimenti adeguati alle sfide del climate change e hanno chiesto al Governo di accompagnare questo percorso, fondamentale affinché anche i territori senza gestore integrato possano crescere”.

Nell’ottica di Utilitalia, per poter dispiegare la piena efficacia del Patto, all’impegno delle imprese vanno affiancate 4 azioni di riforma tese alla riduzione della frammentazione, all’introduzione di parametri di verifica gestionale, al consolidamento industriale del settore e a un approccio integrato tra i diversi usi dell’acqua.

1) SUPERARE LE GESTIONI IN ECONOMIA

Completare l’immediato trasferimento delle funzioni alle Regioni e garantire il mantenimento delle stesse per tutta la durata dell’affidamento.

Le Imprese si impegnano a intervenire a supporto dei territori ancora non gestiti a livello industriale.

2) RAFFORZARE LE CAPACITÀ GESTIONALI

Introdurre un chiaro processo di verifica periodica della qualità e dell’efficienza della gestione e della capacità di finanziamento e di realizzazione degli interventi, sulla base dei parametri ARERA.

Le Imprese si impegnano a mettere le proprie competenze a disposizione di enti e gestori per garantire ai cittadini servizi di qualità.

3) FAVORIRE LE AGGREGAZIONI

Facilitare i processi di aggregazione tra aziende mettendo al centro la gestione ottimale della risorsa idrica.

Le imprese si impegnano a consolidare le capacità industriali e gestionali per elevare il complessivo livello di investimenti e di qualità del servizio.

4) SOSTENERE UN APPROCCIO INTEGRATO

Abilitare la gestione industriale delle Imprese del SII, in coordinamento con gli altri settori, fino alle infrastrutture a servizio dei diversi usi della risorsa, da quello agricolo a quello dell'industria.

Le Imprese si impegnano a realizzare e rafforzare le infrastrutture necessarie al riuso delle acque, alla gestione sostenibile delle acque meteoriche, al recupero di energia e di materia, al drenaggio urbano e agli invasi ad uso plurimo.

Per informazioni: <https://festivalacqua.org/>